Quotidiano / Anno LI / N. 252 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 14 settembre 1974 / L. 150

Dalla magistratura al Parlamento gli atti dell'istruttoria ANAS

A pag. 2

Una manovra di Cefis ha aperto il «giallo» della Montedison

A pag. 6

OCCUPAZIONE, RIFORME, DIFESA DI PENSIONI E SALARI AL CENTRO DEL DIBATTITO

I sindacati preparano l'azione per mutare gli indirizzi economici

Il collegamento tra la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori e delle masse più povere con l'esigenza di profonde modifiche del tipo di sviluppo - Severo giudizio sulle scelte del governo - Relazione di Storti all'esecutivo Cisl

I sindacati stanno stringendo i tempi della discussione sugli obiettivi e le rivendicazioni di fondo attorno ai quali rilanciare il movimento e la lotta. Gli organismi dirigenti delle Confederazioni, la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, organizzazioni di categoria, e provinciali, si sono riunite (altre riunioni sono in programma per i prossimi giorni) per fare un esame complessivo della situazione e indicare le iniziative necessarie per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, la fine della stretta creditizia e una diversa politica degli investimenti, le riforme nei settori più importanti, il controllo reale dei prezzi, la tutela dei salari e dei redditi dei lavoratori e, in special modo, dei redditi più bassi.

Sarà il Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL convocato per i giorni 23 e 24 a tirare le fila, ma fin da oggi possono essere indicate alcune tendenze di fondo che emergono dalla impegnativa discussione.

Viene ribadito anzitutto il giudizio negativo già dato nel mese di luglio sulla politica economica del governo, sui gravi effetti che essa ha avuto ed ha sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici e sul Paese. Emerge con forza la necessità di mantenere ferma la strategia per un profondo mutamento nei meccanismi dello sviluppo, per cambiare e rinnovare la società italiana.

Ieri si è riunito il Direttivo della CGIL aperto con una relazione tenuta a nome della segreteria da Agostino Marianetti, il quale ha sottolineato la necessità di riprendere la iniziativa sui temi della politica economica e sociale con particolare riferimento all'occupazione, al Mezzogiorno, ai prezzi, nonchè sulla esigenza di approntare una piattaforma per la difesa dei redditi operai e popolari che ha come «punto inscindibile» quello del miglioramento delle condizioni dei pensionati.

Nella relazione sono state rivolte severe critiche al governo. Marianetti ha osservato che «il processo inflazionistico si aggrava senza una vera politica di austerità verso la spesa pubblica improduttiva, clientelare, senza una reale capacità di frenare consumi superflui e, in conseguenza, senza la capacità di far fronte alle manovre speculative». «Lo stesso rilevante prelievo fiscale — ha continuato — che, a parte gli effetti iniqui denunciati tendeva ad una riduzione orizzontale della domanda — e dunque inaccettabile — da opporre all'inflazione, ha l'effetto opposto nella misura in cui viene scaricato sui prezzi al consumo e sulle tariffe pubbliche. Si aggravano i rischi di recessione per l'effetto della denunciata ed ancora persistente insufficienza dei flussi di credito e in assenza di una loro corretta selezione e, via via, per una certa attenuazione della domanda di beni di consumo in alcuni settori, nonché per l'assenza di scelte volte a realizzare una qualificata offerta sostitutiva in altri. Tutte queste cose rendono concrete le minacce ai livelli di occupazione».

Da qui l'affermazione di Marianetti relativa al fatto che «la rivendicazione salariale è solo una componente dell'iniziativa generale del movimento, giacché la priorità dei temi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei prezzi, è semmai accentuata

(Segue in ultima pagina)

Scelte responsabili

Una grave campagna contro i sindacati e i lavoratori è in pieno svolgimento. Tirano le fila il quotidiano della DC, lo immancabile La Malfa, autorevoli esponenti del padronato, e, ieri, si è unito al coro il governatore della Banca di Italia, Guido Carli.

Si tenta un vero e proprio linciaggio addossando alle organizzazioni sindacali le responsabilità di un ulteriore, disastroso aggravamento della situazione economica nel caso in cui venga decisa l'apertura di una vertenza per difendere il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori, ancor prima di sapere quali rivendicazioni saranno presentate, dato che il dibattito è in pieno sviluppo nelle organizzazioni sindacali.

Questa tesi è aberrante. Intanto ci pare ovvio che il sindacato si preoccupi del tenore di vita delle grandi masse lavoratrici duramente colpito se è vero, come è vero, che soltanto nei primi sette mesi del '74 il costo della vita è salito del 20 per cento.

I sindacati inglesi sono stati oggetto di vivo elogio da parte della DC, di La Malfa e di altri, come organizzazioni responsabili da contrapporre a quelle italiane: ma proprio le Trade Unions hanno marcato che il contenimento delle rivendicazioni avviene nell'ambito dell'aumento del costo della vita e cioè avviene senza rinunciare a quello che è l'elementare dovere sindacale di difendere il potere di acquisto delle masse e in cambio di un programma riformatore del governo.

E' quindi del tutto legittimo che i lavoratori vogliano difendere i loro salari, così come di grande significato è il fatto che i sindacati pongano fra le loro richieste più urgenti quella della difesa dei redditi più bassi. La lira inflazionata, l'aumento dei prezzi, hanno reso ancor più drammatiche le condizioni di vita di milioni di pensionati che dovrebbero campare con poco più di 40.000 lire al mese.

Appare tanto più grave l'indiscriminato attacco al sindacato nel momento in cui il governo resta inerte di fronte alle spese improduttive, agli sprechi, ai parassitismi, agli speculatori che sconvolgono i nostri mercati.

Ma ancora più grave è che si deformi e si stravolga la linea di fondo su cui si sono mossi i sindacati. I lavoratori infatti non vogliono solo difendere il loro potere d'acquisto.

Ciò che emerge dal dibattito in corso nel movimento sindacale è la riconferma di precise proposte per superare la crisi economica, attraverso la modifica dei meccanismi dello sviluppo, e una trasformazione profonda della società italiana. Giustamente in questi giorni numerose organizzazioni di categoria, gli interventi nella discussione degli organismi dirigenti confederali, ribadiscono la necessità di lottare a fondo per una diversa politica degli investimenti, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, perchè i grandi gruppi industriali diano attuazione agli accordi, conquistati con dure lotte, che prevedono nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno, per il rinnovamento dell'agricoltura e una severa politica di controllo della formazione dei prezzi. Di questa strategia la difesa dei salari viene considerata una componente valutata con senso di profonda responsabilità.

E con queste scelte prioritarie, fino ad oggi respinte nei fatti dal governo, occorre confrontarsi a fondo.

Si tratta dunque di un impegno per affrontare l'insieme dei mali del Paese e non già, come si vorrebbe far credere di una linea che isoli soltanto una delle manifestazioni della crisi. Su questa linea occorre discutere: non già con una immagine di comodo.

a. ca.

Il Comune non paga: Palermo senz'acqua

Grave provvedimento dell'Enel a Palermo che, senza preavviso, ha sospeso l'erogazione dell'energia elettrica all'acquedotto comunale, debitore di due miliardi. Mezza città è rimasta senza acqua. Particolarmente colpiti sono stati i quartieri popolari del capoluogo siciliano che già in precedenza avevano sofferto della mancanza d'acqua, sempre a causa delle interruzioni del flusso dovute alle ritorsioni dell'Enel.

A PAGINA 6

Inchiesta giudiziaria per 450 pastifici

In seguito alla decisione della magistratura romana nei 450 pastifici italiani saranno prelevati dei campioni di pasta che saranno analizzati dall'Istituto Superiore di Sanità per stabilire le farine e le sostanze adoperate. Il sospetto è che alcuni pastifici abbiano confezionato il prodotto con una percentuale di grano tenero superiore a quello consentito dalla legge.

A PAGINA 6

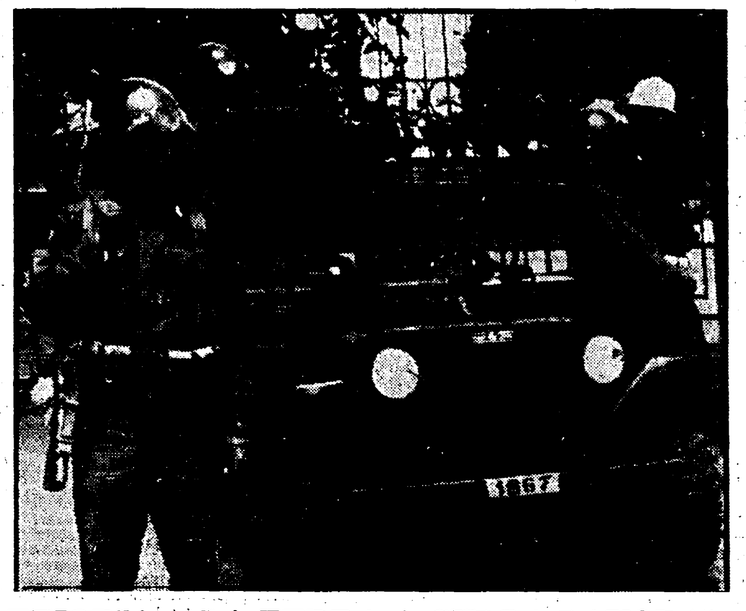
Attentato a Madrid in un bar: 9 morti

Un attentato dinamitardo ha seminato morte e distruzione in un affollatissimo bar-ristorante nel pieno centro di Madrid. Secondo il primo bilancio i morti sono 9 e i feriti 56.

Numerosi poliziotti si trovavano nel bar quando la bomba, un ordigno ad orologeria, è esplosa. Il locale si trova infatti accanto alla sede della polizia, nella centralissima «Puerta del Sol».

Nessun indizio si è finora trovato sugli autori dell'attentato.

A PAGINA 14



ETIOPIA: «LA TERRA A CHI LA LAVORA»

ADDIS ABEBA — La riforma agraria è l'obiettivo principale del programma di politica interna pubblicato dai militari etiopici dopo la detronizzazione e l'arresto di Haile Selassié. Per annullare definitivamente gli ultimi residui di prestigio dell'ex sovrano, il nuovo governo sta intanto pubblicando rivelazioni sulle enormi ricchezze accumulate dalla famiglia imperiale e depositate presso banche straniere. NELLA FOTO: soldati montano la guardia davanti al palazzo imperiale, ormai vuoto.

A PAGINA 14

Sarà presente il compagno Longo

FESTIVAL DELL'UNITÀ

Domani a Bologna corteo e comizio di Berlinguer

Da tutta Italia al grandioso ed entusiasmante incontro di popolo Stamane la riunione nazionale Amici dell'Unità - Dibattiti, manifestazioni culturali, sportive, ricreative nelle 2 giornate conclusive

DOMANI, CON UN GRANDE CORTEO che attraverserà le strade del centro e con la manifestazione al parco Nord nel corso della quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, il Festival del 50. dell'Unità vivrà i momenti culminanti, la giornata più entusiasmante. Alle manifestazioni conclusive sarà presente anche il compagno Luigi Longo, presidente del Partito.

E' PREVISTO FRA OGGI E DOMANI l'arrivo a Bologna di centinaia di migliaia di compagni, di democratici, di simpatizzanti da ogni parte d'Italia. Da tutte le regioni sono annunciati treni speciali, carovane di auto e di pullman.

QUESTA MATTINA, NELL'AMBITO DEL FESTIVAL, si terrà la riunione nazionale degli Amici dell'Unità. Vi prenderanno parte i compagni Gian Carlo Pajetta, responsabile della sezione stampa e propaganda del Partito, Aldo Tortorella direttore dell'«Unità», Gerardo Chiaromonte direttore di «Rinascita», segretari regionali, di Federazione, nonché i responsabili provinciali di stampa e propaganda e degli Amici dell'Unità.

QUESTA SERA AL FESTIVAL è in programma, fra l'altro, un dibattito su «Togliatti e la cultura» cui prenderanno parte Giorgio Napolitano, responsabile della commissione culturale del Partito, Luciano Gruppi, Eugenio Garin ed Eliseo Fava. Un altro importante appuntamento di questa sera è il dibattito su «Donne e la democrazia», al quale prenderanno parte la compagna Adriana Seroni, responsabile della Commissione femminile del PCI, Luciano Lama, a nome della Federazione sindacale unitaria, l'on. Maria Magnani Noja (PSI), Wilma Preti (DC) e Giancarla Codrignani (Associazioni femminili).

NELLE GIORNATE DI OGGI E DOMANI numerose sono le manifestazioni culturali, ricreative, sportive, con la proiezione di film e documentari, recital, spettacoli musicali ecc. Domani sera il complesso artistico della Repubblica Democratica di Corea, ospite d'onore del Festival, terrà uno spettacolo nel teatro centrale di danze, cori e giochi acrobatici.

A PAGINA 7

A PAG. 2 - L'Unità tra i primi giornali italiani: 1.363.000 lettori al giorno, 2 milioni 194.000 alla domenica

La crisi del Paese nel dibattito fra Ingrao Mosca e Granelli

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 13

Il dibattito politico ha avuto e sta avendo in questo Festival nazionale de *l'Unità* un ruolo davvero protagonista. La «tavola rotonda» di ieri sera — presieduta dall'assessore regionale dell'Emilia-Romagna, Dante Stefani — a cui hanno partecipato il compagno Pietro Ingrao della direzione del PCI, il vice-segretario nazionale del PSI Giovanni Mosca e il dc Luigi Granelli (intervenuto a titolo personale), ha confermato largamente questa «centralità» del dibattito politico nella vita del Festival.

Ha parlato per primo il compagno Pietro Ingrao, quindi Mosca e Granelli; poi, dopo alcuni interventi del pubblico, le repliche conclusive dei tre oratori. Crisi drammatica del paese, suoi caratteri strutturali ed esigenza di avviare un nuovo «modello di sviluppo»: da questa premessa Ingrao ha sviluppato il discorso dello Stato e della sua funzione, che non può più essere quella di «mediazione» nei riguardi delle scelte dei grandi gruppi del capitale finanziario e industriale, per tenere vincolati determinati strati sociali al blocco di potere dominante.

Oggi lo Stato deve agire per determinare nuove scelte produttive e nuovi modi di organizzazione della vita e della società. Non si tratta, quindi, di mettere qualche «mediatore» più pulito ed efficiente al posto degli attuali, ma di cambiare il carattere stesso e la funzione dell'intervento pubblico, restituendo una autonomia e una iniziativa reale al potere politico. Ma questi mutamenti si potranno avere solo con una articolazione della macchina statale, con un trasferimento di poteri verso il basso.

Ingrao ha sottolineato a questo punto la esigenza di riorganizzare la struttura stessa dell'esecutivo, gli strumenti di governo, secondo una visione unitaria del lavoro da compiere e dei fini da raggiungere. In questo compito di riforma, il centro-sinistra è fallito; bisogna perciò avviare la costruzione di un nuovo schieramento e di una nuova direzione politica, determinando un movimento politico di massa e una lotta di massa per questi obiettivi. Solo così si costruisce l'alternativa alla crisi attuale e si possono individuare tempi, tappe e forme politiche di tale alternativa, uscendo dalle dispute astratte. La questione perciò — ha concluso Ingrao — non è soltanto di realizzare un cambio di persone e tanto meno di «aggiungere» il PCI alla sconnessa coalizione di governo, ma di compiere una svolta nei programmi, negli strumenti, nelle forme del potere e di realizzare una riorganizzazione di tutto lo schieramento democratico.

Rilevati i successi che, no-

Lina Anghel

(Segue a pagina 7)

A Parigi l'incontro promosso da Giscard sulle difficoltà economiche in Europa

IN UN CLIMA DI RINNOVATE POLEMICHE IL VERTICE DEI CAPI DI GOVERNO CEE

Il presidente dell'esecutivo della CEE, Ortoli, protesta contro il potenziamento del ruolo del consiglio dei ministri a danno dell'esecutivo stesso — Il programma delle consultazioni per il «pre-vertice» all'Eliseo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

Nove capi di governo, il presidente della Comunità europea Ortoli, il presidente della Repubblica francese e qualche interprete, una quindicina di persone in tutto, siederanno domani sera alla grande tavola allestita nel salone detto «degli aiutanti di campo», di napoleonica memoria, per la «cena di lavoro» dalla quale dovrebbe uscire la decisione definitiva sul vertice europeo di dicembre. L'Eliseo precisa stasera, a questo proposito, che gli invitati di Giscard d'Estaing arriveranno al palazzo presidenziale verso le 18, avranno un primo scambio di vedute di due ore nel «salone degli ambasciatori» e continueranno a tavola l'esame dei problemi europei per complessive cinque ore di colloqui. Nessun comunicato è previsto al termine di questi incontri informali, che permetteranno al presidente francese di decidere se dare seguito o no alla sua iniziativa di rilancio dell'Europa entro l'anno, prima dello scadere del periodo in cui la Francia ha la presidenza del Consiglio dei ministri della Comunità.

E' ovvio, tuttavia, che questo «pre-vertice» non si limiterà a rispondere all'interrogativo posto da Giscard d'Estaing ma entrerà nel vivo dei problemi politici e soprattutto economici che sono stati, una settimana fa, al centro del vertice monetario di sei paesi più industrializzati del mondo, che il presidente francese e il cancelliere tedesco avevano già trattato nel loro incontro privato dei primi di settembre e che con i ministri delle finanze francese e italiano, Fourcade e Colombo, hanno ulteriormente approfondito mercoledì scorso: ed è appunto dall'analisi di questi problemi e dagli strumenti che sono allo studio per dare loro almeno un inizio di soluzione, e cioè dal confronto tra le varie posizioni e le varie iniziative, che Giscard d'Estaing potrà sapere se esiste una concordanza sufficiente per lanciare un vertice che abbia una qualche prospettiva di successo.

L'Eliseo infatti ha già detto con chiarezza che se si tratta di ripetere il fiasco di Copenaghen, il vertice non si farà, anche se la popolarità del presidente della Repubblica, oggi in declino secondo un sondaggio demoscopico (soltanto il 47% dei francesi sarebbe soddisfatto del nuovo presidente) dovesse soffrirne ulteriormente.

Francia, Germania e Italia sono convinte della necessità del vertice come strumento per un rilancio dell'Europa politica e monetaria, anche se ciascuno di questi paesi vede poi i mezzi del rilancio da un punto di vista dettato dalle rispettive situazioni interne. L'Italia sa che senza una ripresa europea non potrà uscire dalla crisi economica e monetaria in cui naviga da ormai molti mesi. La Francia, che

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Sotto la spinta della crisi

L'Europa è uno strappo sulla carta del mondo — lamentava poche settimane fa il presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing. Ricucirlo sembra essere la sua ambizione, ed è in questa ottica, dunque, che va valutato il suo gesto di invitare stasera all'Eliseo i capi di governo dell'Europa a nove. Prudentemente egli ha voluto evitare di dare carattere formale allo incontro. Ma ciò non modifica la sostanza delle cose. Formale o no, il vertice di stasera è spinto dalla forza dei fatti a segnare un momento importante, in positivo o in negativo, per una Europa a nove alla ricerca della strada per uscire dalla crisi. I fatti, come si sa, sono testardi. Ancora alla fine dell'anno scorso, a Copenaghen, i capi di Stato o di governo della CEE si erano illusi che le difficoltà potessero essere superate con qualche accorgimento da trovare nelle innumerevoli sedi internazionali appositamente create. La situazione, invece, si è paurosamente aggravata. La recessione mondiale non è più un lontano fantasma da esorcizzare. E' una minaccia reale, un pericolo concreto. E l'Europa a nove è nell'occhio del tifone.

Tre dei principali paesi che ne fanno parte — l'Italia, l'Inghilterra, la Francia — hanno raggiunto tassi di inflazione e volume di disavanzo della bilancia dei pagamenti assai vicini al limite di guardia. I paesi minori non sono certo al riparo dal pericolo. Solo la Germania federale ha ancora margini di solidità. Ma tutti sanno benissimo, a cominciare dai dirigenti di Bonn, che si tratta di una solidità precaria. Essa si dissolverebbe se Italia, Gran Bretagna e Francia non riuscissero a tirarsi fuori dalla situazione attuale. Questo è lo scenario in cui ha luogo l'incontro di stasera: una Europa a nove già investita da una crisi che minaccia da vicino l'assieme del mondo capitalistico.

Che fare? Ecco l'interrogativo che domina il vertice dell'Eliseo. Le chiacchiere europeistiche con cui sono stati riempiti i vertici precedenti non servono a nulla, e nessuno è più disposto a credervi. Quel che è in giuoco, ormai, è la stessa prospettiva di una unità europea basata sulla sopravvivenza delle attuali strutture. Non è facile salvarla. I limiti dell'azione si sono infatti assai ristretti a causa del troppo tempo perduto nella oscillazione tra due spinte contraddittorie: da una parte la spinta a concepire l'unità europea come un processo autonomo, nell'ambito del sistema economico capitalistico mondiale e dall'altra la spinta ad arroccarsi sul-

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Lo ha deciso la conferenza dell'OPEC a Vienna

I produttori non aumenteranno il prezzo del petrolio greggio

Prevista una più ampia partecipazione ai profitti delle compagnie

VIENNA, 13.

Il prezzo del petrolio greggio prodotto dai paesi membri dell'OPEC resterà allo stesso livello attuale per i prossimi tre mesi, cioè fino alla fine dell'anno. Lo ha annunciato il ministro degli interni iraniano Amouzegar che guida la delegazione del suo paese alla riunione dell'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) che ha cominciato ieri i suoi lavori a Vienna. I ministri che partecipano alla riunione stanno ancora discutendo la eventualità di aumentare le tasse e le «royalties» pagate dalle compagnie petrolifere internazionali ai paesi produttori.

Il ministro ha detto che, mentre il prezzo del petrolio rimarrà per il prossimo trimestre fisso all'attuale livello di dollari 11,65 al barile, i paesi produttori aumenteranno la propria partecipazione ai profitti delle società concessionarie. Secondo il ministro, il quale parlava ai giornalisti dopo la riunione antimeridiana, non è stato ancora fissato l'ammontare dell'aumento che graverà, in tal modo, sulle società petrolifere a partire dal primo ottobre; egli ha comunque osservato che l'aumento si giustifica col fatto che le compagnie godono già di sufficienti profitti.

Il capo della delegazione iraniana si è detto anche persuaso che l'incremento dei costi cui le compagnie si troveranno di fronte non debba essere riversato sui consumatori e, a tale proposito, ha rilevato l'opportunità che i governi intervengano per evitare aggravi al livello dei consumi.

Amouzegar ha precisato che il suo paese è contrario alla proposta formulata dalla commissione economica dell'OPEC secondo cui il nuovo incremento della partecipazione degli stati ai profitti delle società dovrebbe essere pari al 14 per cento. L'IRAN è favorevole ad un limitato ritocco. A suo parere i profitti delle società dovrebbero essere ridotti ad una misura variante da 40 a 50 centesimi di dollaro a barile, mentre attualmente sono pari a circa il doppio.

OGGI

preghiera

ABBIAMO appreso ieri dai giornali una notizia che ci ha fatto molto piacere e saremmo lieti se ne fossero contenti anche i nostri lettori. Si tratta, in poche parole, di questo: i maggiori oppositori alla collaborazione con i comunisti (a parte il socialdemocratico on. Orlandi, che sembra diventato uno di quei matti innocui, i quali prendono da parte il visitatore e gli dicono sottovoce: «Sa, io sono Napoleone» e poi lo pregano di salutare la famiglia); i maggiori oppositori, dicevamo, a un qualsivoglia incontro con i comunisti, sono, tra i democristiani, l'on. Gava e il senatore Carlo Pastorino, e questa certezza ci procura un sollievo incondizionato e profondo.

Una volta eravamo in treno, diretti a Napoli. A un certo punto scoppiò una vivace disputa tra due viaggiatori, e ben presto la discussione si mutò in rissa. I due parevano sempre sul punto di venire alle mani e intanto si scambiavano epiteti vari, ogni volta più inamabili e grevi, finchè il contendente più jocoso, quasi a mostrare che proprio non ne poteva più e che voleva avere a tutti i costi la meglio, si rivolse al suo avversario e gli urlò con asprezza: «Ma stia zitto iei, Gava», e ricadde sfinito al suo posto. Nessuno dei presenti aprì bocca, ma fu chiaro che tutti disapprovammo; e il viaggio proseguì e si concluse in un silenzio penoso.

Quanto al senatore Pastorino, vi basti dire che tutta la sua vita è stata dedicata al denaro. Quando è stato innamorato, non diceva alla sua bella che aveva per lei un sentimento profondo, ma un alto interesse. Se va sulla spiaggia, d'estate, ci va col cappotto, perché nel timore che lo scambino per un assegno non vuole che nessuno lo sospetti scoperto. Porta al collo una catanella con appesa non una immagine sacra, ma una moneta da cento lire: riconosce che è poco, lui miliardario, ma dice che gli basta per non sentirsi solo. Fu lui che ideò e portò a compimento la vendita della Mira Lanza, che passò, come ricorderete, da Piaggio alla signora Bonomi. Tornato a Genova dopo la conclusione dell'affare, il suo confessore lo dispensò dagli esercizi spirituali, giudicando che un eccesso di misticismo può essere persino letale.

Questi sono i due capintesta dell'opposizione ai comunisti. Probabilmente voi siete atei, compagni, ma una volta tanto vi conviene pregare con noi: che il Cielo ce li conservi.

Fortebraccio